



Salvatore Colazzo

Quasi un blog/34

63. Eula Biss, scrittrice americana di una qualche notorietà, trovandosi da mamma di fronte alla domanda: vaccino mio figlio o do credito a coloro i quali sostengono che i vaccini fanno correre inutili pericoli ai bambini? Un libro appena pubblicato ricostruisce le strategie messe in atto per rispondervi: E. Biss, *Vaccini, virus e altre immunità. Una riflessione sul contagio*, Ponte delle Grazie, 2015.

Sempre più genitori oggi propendono per la non vaccinazione, tant'è che il Ministero della salute italiano ha deciso di correre ai ripari per non far correre pericolo all'intera popolazione: costringere i singoli alla vaccinazione. Quando il numero dei non vaccinati raggiunge una soglia critica, il pericolo di epidemie, con conseguenze ben più gravi dei rischi che si corrono con la vaccinazione, è un rischio che si fa molto concreto.

Ma torniamo a Eula Biss. Da madre cerca di districare il dilemma. Invece di sfogliare la margherita, pensa bene di informarsi. Lo fa ricorrendo primariamente ad Internet e coglie la prima verità: le informazioni sono tante e tali, spesso contraddittorie, che bisogna dotarsi di un metodo per attraversarle e non esserne travolti.

Dopo molto vagare, risulta chiaro che il vaccino rinvia all'immunità e che l'immunità è una 'metafora influente', ossia una chiave per ragionare della relazione fra l'identico e l'alterità. Che spesso si ragiona di immunità secondo il paradigma amico/nemico, laddove probabilmente sarebbe più opportuno cogliere le complesse strategie (ecologiche) che la natura mette in atto per far dialogare self/non-self in modo che, attraverso l'apprendimento, non vi sia l'annientamento del self da parte del non-self.

La madre del Pelide Achille volle immunizzare il figlio dalla morte immergendolo nello Stige, ma ciò nonostante la morte lo colse per via del tallone tenuto fuori



dall'acqua. Non si è mai totalmente esente da rischi, si tratta di trovare il modo di minimizzarli e casomai diventare abili a gestirne le conseguenze.

Felice la conclusione: "Ho capito – dice la Biss – che l'immunità è uno spazio condiviso, un giardino di cui ci prendiamo cura insieme". Vaccinare il proprio figlio dunque è un atto di responsabilità sociale: correre un rischio individuale per rendere la comunità meno vulnerabile. Non possiamo permetterci di essere il tallone d'Achille di un corpo sociale che aspira alla immunità.

64. L'Espresso dedica un bel progetto a Pasolini: un bel libro che restituisce la capacità che egli ebbe di suscitare amore, attenzione, più spesso, incomprensione e pure odio. Animò di certo il dibattito pubblico di un'Italia presa fra forme diverse di conformismo in apparente dialettica opposizione, in realtà per lui, facce d'una medesima medaglia.

Sfoglio e recupero alcuni passaggi che suonano ancora attuali. Nel 1968, essendo chiamato a chiarire perché in una sua poesia ha detto agli studenti contestatori di non credere alla loro protesta poiché sono figli di papà, borghesia tanto quanto i loro padri, scrive: "fino alla mia generazione compresa, i giovani avevano davanti a sé la borghesia come un oggetto, come un mondo separato. Potevamo guardare la borghesia, così, oggettivamente, dal di fuori: il modo per guardarla oggettivamente ci era offerto dallo sguardo posato su di essa da ciò che non era borghese: operai e contadini". Il trionfo della borghesia e dei suoi valori fa diventare la borghesia "la società stessa". La vicenda della borghesia "sta per coincidere con la storia del mondo".

Salvo che una alterità radicale quale quella dei terroristi non metta in questione questa aspirazione della borghesia di decretare la fine della storia.